

Come già visto dai dati suesposti, è proseguita la politica di riduzione dell'organico: il costo delle incentivazioni formalizzate nell'esercizio ammonta a complessivi 109,1 mldi; il forte incremento rispetto al passato esercizio (+52 mldi) è da collegarsi alla scadenza del termine (31 dicembre 1996) per la presentazione delle domande di incentivo all'esodo e l'incerto futuro delle pensioni di anzianità che hanno indotto il personale ancora indeciso ad operare la scelta.

Una nota, infine, merita il Fondo per lo sviluppo - Progetti qualità e immagine che, nato nel corso del 1995, mira a sostenere specifici progetti indirizzati allo sviluppo dell'attività ed al miglioramento dell'efficienza e della presenza aziendale nel mondo della cultura e dello spettacolo. La spesa relativa è stata di 88,9 mldi contro i 40,4 del precedente esercizio.

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DEL SERVIZIO
PUBBLICO RADIOTELEVISIVO
(Anno 1997)

*Relazione Annuale 1997 sull'andamento del Servizio pubblico radiotelevisivo,
di cui all'articolo 2, comma 8 della legge 25 giugno 1993 n. 206.*

— SOMMARIO —

Integrazione delle linee editoriali con i nuovi indirizzi
sul pluralismo della Commissione Parlamentare di Vigilanza

Documento del CDA del 17 novembre 1997 a proposito
della risoluzione sul pluralismo dell'informazione approvata
il 5 novembre 1997 dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza

Riorganizzazione e nomine

Offerta radiofonica

Offerta televisiva

RAI Educational

RAISAT

RAI Cinemafiction

Audiovideoteche

Televideo

RAI International

Tecnologie

Gestione di esercizio – Relazione preconsuntiva

Piano 1997 – 1999

INTEGRAZIONE DELLE LINEE EDITORIALI CON I NUOVI INDIRIZZI SUL PLURALISMO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

Il tema del pluralismo è stato al centro di una riflessione che il Consiglio di Amministrazione ha sviluppato lungo tutto l'arco dell'anno e che si è svolta con costante riferimento agli indirizzi e agli stimoli, anche critici, della Commissione Parlamentare di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nella seduta del 9 gennaio 1997, la direttiva sul "pluralismo" rivolta a tutti gli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo, per una vigile attenzione ed un rispetto autentico di quei valori di completezza, di imparzialità e di obiettività posti a fondamentale garanzia di un'ampia e corretta circolazione delle informazioni e delle idee.

Tale direttiva è venuta ad integrare le linee editoriali già approvate nelle sedute consiliari dell'8 e 13 agosto 1996, con una più concreta specificazione operativa dei principi in esse riaffermati in materia di "pluralismo" informativo.

Il pluralismo viene riconosciuto non solo come un dovere della RAI nei confronti della collettività, ma anche e soprattutto come un metodo di lavoro, un elemento della sua identità di Servizio Pubblico, e trova compimento nel dare voce, attraverso un'informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata, al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese.

Esso non può però essere inteso come somma algebrica di tante parzialità, ciascuna delle quali, se diffusa, provocherebbe la reazione di chi non si riconoscesse in essa, ma consiste piuttosto nel cogliere all'interno di ogni evento la pluralità dei valori e degli interessi che lo determinano, dei giudizi e delle opinioni che se ne possono ricavare.

In tal senso, il pluralismo va interpretato come impegno a rappresentare contestualmente la ricchezza e la varietà della società e la sua complessiva articolazione

istituzionale e civile, evitando rappresentazioni riduttive e verticistiche. Impegno, questo, professionalmente arduo che richiede negli operatori del servizio pubblico una particolare sensibilità di mediazione e di sintesi tra le varie interpretazioni della realtà all'interno dell'opinione pubblica.

Considerata poi l'immediatezza della comunicazione radiotelevisiva - che prescinde spesso da quel filtro di consapevolezza e di selettività che è proprio della stampa o della conversazione diretta - il rispetto della completezza e dell'imparzialità del messaggio informativo non può peraltro essere esclusivamente commisurato ai suoi contenuti, ma deve tenere conto anche delle forme in cui viene rappresentato (posto che a queste ultime peculiarmente si rapporta il suo effetto di suggestione e di convincimento) rifuggendo dai condizionamenti impropri del quadro politico ed economico.

Tali principi costituiscono il contenuto qualificante della linea politico-editoriale delle testate giornalistiche del servizio pubblico, ma vincolano, beninteso, anche le strutture non giornalistiche: nel senso che nell'ambito di tutte le varie tipologie di programmi - all'interno di palinsesti differenziati, con una specifica definizione editoriale dei canali - occorre garantire la corretta applicazione del metodo del pluralismo ed assicurare in modo visibile il contraddittorio e il confronto tra idee e tesi contrapposte, tenendo conto che il momento comunicativo risulta spesso qualificato per la sua forza d'impatto e non solo per il contenuto in sé della comunicazione.

L'osservanza dei criteri indicati nella predetta direttiva sul pluralismo viene, ad ogni modo, a comporre il contenuto obbligatorio del rapporto di lavoro tra la Società e i suoi dipendenti addetti all'elaborazione del prodotto radiotelevisivo, secondo i canoni e per gli effetti dettati in materia dal codice civile.

Parte integrante delle linee editoriali dell'Azienda è anche il documento di indirizzo sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato il 13 febbraio 1997 dalla Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi televisivi. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, ha ritenuto di recepire l'atto di indirizzo della Commissione e di considerarlo come annesso al Piano editoriale.

Il documento della Commissione presenta il pluralismo come elemento qualificante del servizio pubblico: non si tratta di una indicazione di principio, ma di una serie di indicazioni progettuali volte a far sì che la RAI rappresenti in modo sempre più compiuto la società democratica, pluralistica e partecipativa alla quale si rivolge.

La Commissione, infatti, invita la RAI al rispetto del pluralismo nella programmazione ed in ogni tipo di trasmissione, e nel contempo indica gli ambiti in cui tale principio deve trovare attuazione: politico, sociale, culturale, etnico e religioso, delle realtà locali, di genere e di età, associativo, produttivo.

La RAI è tenuta così ad adottare le iniziative necessarie, specie in termini di offerta televisiva, per qualificarsi sempre più come un "servizio dalla parte di tutti i cittadini" e ad assicurare, nel quadro della sua riaffermata autonomia ideativa e produttiva:

- ◆ la rappresentazione equilibrata delle posizioni delle diverse forze politiche;
- ◆ la rappresentazione dialettica delle realtà sociali del nostro Paese, dando voce anche a chi spesso voce non ha;
- ◆ la promozione e la diffusione del prodotto culturale nazionale ed europeo;
- ◆ la conoscenza delle diverse culture e tradizioni religiose presenti nel Paese;
- ◆ l'informazione per e sulle comunità degli italiani nel mondo, nonché sulle loro attività;
- ◆ la valorizzazione della variegata articolazione anche geografica del nostro Paese, dando spazio anche alle istanze e alle opinioni delle realtà locali;
- ◆ la promozione della cultura delle pari opportunità tra uomini e donne e di valori positivi per la crescita psicofisica dei minori;
- ◆ la valorizzazione delle esperienze dell'associazionismo e del volontariato;
- ◆ l'individuazione di una speciale programmazione dedicata ai portatori di handicap sensoriali anche volta a dare uno spazio adeguato alla cultura dell'inserimento e della integrazione sociale dei disabili.

In tale contesto si colloca l'impegno costante e responsabile della RAI, diretto a rafforzare la struttura della sua offerta nella direzione della qualificazione del prodotto legata alle caratteristiche e alla missione del servizio pubblico.

**DOCUMENTO DEL CDA DEL 17 NOVEMBRE 1997 A PROPOSITO
DELLA RISOLUZIONE SUL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE APPROVATA
IL 5 NOVEMBRE 1997 DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA**

1. Il Consiglio di Amministrazione della RAI ha esaminato con l'attenzione dovuta la Risoluzione adottata dalla Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi circa l'attuazione del principio di pluralismo durante la crisi di governo.

Nel documento sono stati posti in rilievo alcuni comportamenti dell'informazione RAI durante il periodo della recente crisi di governo con l'individuazione di atteggiamenti lesivi del valore del pluralismo così come definito dagli indirizzi dell'organo bicamerale. In particolare è stata segnalata una serie di episodi di partecipazione "militante", di sovrarappresentazione o sottorappresentazione delle posizioni dell'una o dell'altra parte politica e di generale riduzione del concetto di pluralismo. Sulle anomalie rilevate, la Risoluzione della Commissione ha invitato il Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale ad intervenire con misure ed iniziative adeguate anche al fine di evitare il ripetersi di tali violazioni degli indirizzi espressi dalla Vigilanza.

La Commissione ha tra l'altro: a) auspicato nuove forme di organizzazione editoriale-giornalistica per superare la differenziazione per aree politico-culturali delle testate giornalistiche; b) sottolineato il necessario rafforzamento di un presidio di informazione obiettiva, plurale, rispettosa delle posizioni dei vari protagonisti politici e sociali a fronte della scelta di parzialità di molti organi di informazione privata, televisivi e a stampa; c) impegnato il vertice aziendale a rendere evidente ciò che differenzia il Servizio Pubblico dalle altre emittenti e testate giornalistiche.

In relazione agli obiettivi di qualificazione e di rilancio della RAI presentati negli interventi in Commissione del Presidente e del Direttore Generale, la Risoluzione ha chiesto la presentazione di progetti attuativi.

2. Sulla base dell'esame di tutti i punti del documento della Commissione, il Consiglio di Amministrazione, dopo una relazione del Direttore Generale, con la piena consapevolezza del valore politico-istituzionale della Risoluzione approvata dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
 - ha convenuto, come già in occasione delle relazioni del Presidente e del Direttore Generale in Commissione, sul fatto che vi siano stati episodi non conformi agli indirizzi della Commissione stessa, sebbene limitati e circoscritti, durante la fase della crisi di governo; ha altresì preso atto, dall'analisi dei dati di monitoraggio, di una rilevazione quantitativa della presenza dei soggetti politici che può essere valutata in chiave di una loro sovrarappresentazione o di sottorappresentazione;
 - ha ritenuto sostanzialmente equilibrato l'atteggiamento dell'informazione nell'offerta complessiva del Servizio Pubblico verso la comunicazione politica;
 - ha preso atto che il maggiore o minore rilievo dato alle diverse forze è derivato dagli eventi della cronaca politica e dalla valutazione, in base a criteri professionali, della loro rilevanza. L'uguaglianza di trattamento, indipendentemente dagli eventi di cronaca o dalla importanza delle diverse posizioni nel contesto politico, potrebbe portare - qualora divenisse la regola di base - ad una costruzione artificiosa degli eventi o ad una informazione che adotti il criterio della "par condicio", anche al di fuori dei periodi contrassegnati da fasi elettorali.
3. L'attenzione ed il rispetto che il Consiglio di Amministrazione riserva a tutti gli atti della Commissione Parlamentare lo sollecitano peraltro ad un intervento attivo di ulteriore promozione ed attuazione degli indirizzi sul pluralismo, affinché siano sempre "operanti" nella prassi di lavoro quotidiana dei corpi professionali dell'Azienda e divengano ancora più impegnativi per le responsabilità dei Direttori di Testata e di Rete, nei confronti dei quali è stata ribadita piena fiducia.

4. Nell'ambito di una serie di iniziative volte a garantire l'applicazione degli indirizzi sul pluralismo, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, ha deliberato di:

- a) avviare una profonda revisione della Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del Servizio Pubblico, la quale, nel pieno rispetto delle normative contrattuali e dell'autonomia professionale dei giornalisti, dovrà essere considerata uno strumento operativo e non facoltativo la cui applicazione sarà garantita dai Direttori di testata. Il Consiglio pertanto affiderà ad una apposita Commissione, di cui faranno parte anche i membri della Consulta Qualità, il compito di redigere, entro febbraio 1998, la nuova Carta, confrontandosi con i Direttori di Testata, l'Ordine dei giornalisti, le organizzazioni sindacali di categoria interne ed esterne all'Azienda. Dovrà, ovviamente, essere tenuta in primaria considerazione l'esigenza di rispettare le normative vigenti in materia di tutela delle prerogative dei giornalisti e dei loro Direttori;
- b) organizzare entro gennaio 1998 una conferenza nazionale - accogliendo la proposta del Presidente della RAI - cui sarà dato ampio spazio nella programmazione radiotelevisiva, per promuovere un livello alto e diffuso di consapevolezza dei problemi in questione e per approfondire, tra l'altro, il tema dell'informazione nel Servizio Pubblico;
- c) assegnare maggiore spazio alle attività della Consulta Qualità, la quale, composta da esperti di comprovato equilibrio e responsabilità, già opera attraverso la segnalazione di eventuali inadempienze o manchevolezze che si verifichino in programmi informativi e di intrattenimento;
- d) preparare un Codice Etico, che riguardi l'intera attività del Servizio Pubblico e le diverse figure professionali in esso coinvolte: al centro del lavoro l'idea di autoregolamentazione come problema centrale per una

società aperta, l'idea di legittimazione sociale dell'impresa RAI, l'idea di reputazione come uno dei modelli di sanzione, l'idea estesa di legalità, che includa anche gli aspetti relativi al comportamento equo all'interno dell'Azienda e, in generale, un nuovo rapporto tra diritto e morale;

- e) ampliare il programma formativo, già predisposto dalla Direzione Generale per i giornalisti, nell'ambito di una nuova cultura legata alla responsabilizzazione, all'autonomia e alla coscienza dei maggiori doveri spettanti al Servizio Pubblico; ed estendendo questa iniziativa ai programmisti registi e ai giornalisti operanti nelle Reti ;
- f) perseguire in una crescente attenzione al rapporto con gli utenti, la salvaguardia dei loro diritti di informazione e l'individuazione di nuove forme di offerta radiotelevisiva, con forti valenze costruttive;
- g) promuovere un confronto aperto sull'opportunità di un processo di revisione del quadro normativo - e degli aspetti connessi alla contrattualistica nazionale - relativo alla professione giornalistica in generale e a quella del Servizio Pubblico in particolare;
- h) riformulare le lettere di reciproco impegno sottoscritte dai Direttori di Testata, affinché recepiscano i necessari richiami ai documenti in questione per una correlativa formale assunzione di responsabilità;
- i) formulare lettere di reciproco impegno anche nei confronti dei Direttori di Rete con le stesse finalità.

Il Consiglio di Amministrazione infine, per quanto riguarda la prospettiva di nuove forme di organizzazione editoriale-giornalistica, ritiene che un argomento così importante meriti una ampia riflessione, senza alcuna posizione pregiudiziale, che dovrà essere svolta anche in relazione al progetto di riorganizzazione aziendale e alle proposte di riassetto generale del sistema radiotelevisivo.

RIORGANIZZAZIONE E NOMINE

Il 1997 é stato caratterizzato dalla razionalizzazione delle attività commerciali, operazione che ha comportato:

- ◆ la abolizione della Direzione Sviluppo Commerciale;
- ◆ la costituzione della Società consociata RAI Trade, nella quale sono state concentrate tutte le attività attinenti la commercializzazione dei diritti;
- ◆ la istituzione della Direzione Attività per le Pubbliche Amministrazioni, con la missione di sviluppare, gestire e coordinare i rapporti tra RAI e i diversi Enti della Pubblica Amministrazione, instaurando rapporti di tipo "convenzionale" nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico.

Il Dott. Sabatino Cennamo e l'Avv. Stanislao Argenti sono stati nominati rispettivamente Amministratore Delegato della nuova consociata e Direttore della nuova Direzione.

Sono state altresì ridefinite le missioni e gli assetti organizzativi delle Direzioni Relazioni Internazionali e Comunicazione – Relazioni Esterne, affidate rispettivamente alla responsabilità del Dott. Francesco Mattioli e del Dott. Guido Barendson. Inoltre, nel quadro del rafforzamento dei presidi aziendali nei confronti delle istituzioni, é stato costituito il Nucleo per le relazioni istituzionali la cui responsabilità é stata attribuita al Dott. Tommaso Genisio.

Si é proceduto inoltre, alla riunificazione delle attività in precedenza ripartite tra le Direzioni Segreteria del Consiglio di Amministrazione e Segreteria del Presidente e dei Consiglieri. L'unica Direzione risultante da questo processo, denominata Segreteria del Consiglio di Amministrazione, é stata affidata alla responsabilità del Dott. Pietro Vecchione.

Infine, sempre per quanto riguarda le posizioni che riportano direttamente al Direttore Generale, il Dott. Giuseppe Biassoni é stato nominato Direttore della Direzione Sistemi Informativi.

OFFERTA RADIOFONICA 1997

1. L'offerta

Nel corso del 1997 la programmazione radiofonica si è sviluppata secondo le "Linee editoriali" approvate dal C.d.A. l'8 agosto 1996, che definivano le missioni dei tre canali radiofonici al fine di rendere più moderna e decifrabile la differenziazione dell'offerta di Radio RAI.

In questo quadro Radiouno ha sempre più acquistato una fisionomia prevalentemente informativa e di servizio, Radiodue ha sviluppato la sua natura di canale per la famiglia e i giovani integrando prodotti di largo consumo e di intrattenimento, mentre Radiotre ha mantenuto e potenziato le sue caratteristiche di canale votato alla promozione culturale.

La programmazione ha cercato, inoltre, di collocarsi in un contesto più ampio di riorganizzazione del prodotto, per affrontare alcune debolezze oramai strutturali dell'offerta complessiva di radio in Italia.

In particolare:

- ◆ il continuo e generalizzato trend positivo della domanda di "radio", che tuttavia non veniva intercettata adeguatamente da RadioRAI.
- ◆ la vigilia di una nuova era tecnologica e la trasformazione imminente dei modelli di offerta e di consumo indotti dalla cosiddetta "abbondanza digitale";
- ◆ la crisi di identità attraversata ormai anche dall'informazione, "prodotto-guida" della Radio pubblica.

Nel corso degli ultimi anni il mercato radiofonico italiano è stato attraversato da nuovi impulsi concorrenziali alimentati soprattutto dal settore privato.

I network nazionali in particolare hanno sviluppato una notevole aggressività imprenditoriale su tre specifici fronti:

- ◆ realizzando iniziative promozionali e di marketing (pubblicità su carta stampata, sponsorizzazioni di eventi sportivi e musicali, ecc.) rispetto a una visibilità di RadioRAI che resta assai scarsa, nonostante la recente campagna pubblicitaria;
- ◆ arricchendo la propria offerta anche con un forte incremento di news;
- ◆ puntando decisamente all'aggiornamento tecnologico (satellite e DAB).

2. Criteri generali

I profili della programmazione sono caratterizzati dalla consapevolezza della complessità dello scenario competitivo all'interno del quale RadioRAI deve "ritrovare motivazioni forti e grande identità per rimanere centrale nel mercato e indispensabile nel servizio" (Documento di linee editoriali, cit.).

Questa impostazione è accompagnata dalla necessità di procedere progressivamente verso la nuova identità sulla base di analisi dell'ascolto e del gradimento, di riscontri costanti, di verifiche puntuali e scientifiche del prodotto: un'attività di ricerca finora trascurata, che nel 1997 ha dato i primi risultati e che proseguirà nel 1998.

3. I programmi

Sul versante dei programmi di rete si possono evidenziare da un lato la continuità, rappresentata dagli "appuntamenti" che hanno maggiormente caratterizzato i profili delle tre reti sul piano del successo e del gradimento da parte del pubblico (*Chiamate Roma 3131*, *Il ruggito del coniglio*, *Lampi*, ecc.); dall'altro il maggior sforzo ideativo e innovativo concentrato soprattutto sul pomeriggio-sera di Radiodue (*Radioshow con la partecipazione dei più rappresentativi esponenti della musica leggera*), con l'obiettivo di riconquistare un target di pubblico, soprattutto tra i 20 e i 40 anni, che rappresenta l'area di maggiore disaffezione verso la Radio pubblica. Gli esiti di tale sforzo si potranno verificare nel corso del 1998, anche per adeguarli al gradimento degli ascoltatori. (Si allegano gli schemi annuali dell'offerta radiofonica complessiva, e il profilo per generi della programmazione in onda sulle tre reti nazionali).

4. L'informazione

Sul versante dell'informazione vanno particolarmente messi in rilievo il carattere strutturale, e non solo occasionale o di emergenza, del "filo diretto" (numerosi collegamenti con il Parlamento e le Istituzioni, inchieste e dibattiti in diretta dalle zone del terremoto, viaggi del Pontefice, ecc.); le peculiarità di flessibilità e dinamismo rappresentate dalle rubriche contenitore (*Radio anch'io*, *Zapping*, ecc.); la differenziazione nell'impaginazione e nel linguaggio degli appuntamenti informativi sulle tre reti; e, soprattutto, il progetto di ristrutturazione dell'intera